



FEDART FIDI • FEDERASCOMFIDI • FEDERCONFIDI • FEDERFIDI COMMERCIO • FINCREDIT CONFAPI • ASSCOOPERFIDI

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE VI FINANZE

AUDIZIONE

AC1807

Decreto legge 30 aprile 2019 n. 34

***“Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di
specifiche situazioni di crisi”***



FEDART FIDI • FEDERASCOMFIDI • FEDERCONFIDI • FEDERFIDI COMMERCIO • FINCREDIT CONFAPI • ASSOOPERFIDI

RELAZIONE DI SINTESI DEL PRESIDENTE ASSOCONFIDI GIANMARCO DOTTA

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarVi per l'invito a partecipare alle audizioni nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge AC. 1807, di conversione in legge del Decreto Legge n. 34 del 2019, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

Assoconfidi apprezza in particolare l'opportunità di poterVi illustrare le principali esigenze avvertite oggi dal sistema dei Confidi sul disegno di legge in discussione.

Assoconfidi è l'Associazione che riunisce le Federazioni nazionali di rappresentanza dei Confidi appartenenti a tutti i settori economici ed è la più grande associazione di rappresentanza del sistema di garanzia a livello europeo. Le circa 224 strutture effettivamente operative che afferiscono al sistema, di cui tutti i Confidi 35 vigilati dalla Banca d'Italia, hanno garantito finanziamenti per oltre 24 miliardi di euro rilasciando oltre 11 miliardi di euro di garanzie a favore di 1 milione e 100 mila PMI.

Assoconfidi ritiene opportuno richiamare l'autorevole attenzione di questa Commissione su alcuni rilevanti profili che interessano direttamente il sistema dei Confidi in particolare per quanto ne attiene l'operatività sul Fondo Centrale di Garanzia.

Il sistema produttivo italiano è tradizionalmente incentrato sulle MPMI, che rappresentano il 98% delle imprese industriali e di servizi e occupano oltre il 56 % degli addetti (autonomi e dipendenti). Per questa categoria di soggetti, a causa delle loro peculiarità strutturali, la relazione con il sistema bancario si è da sempre caratterizzata per forti elementi di rigidità e l'accesso al credito ha da sempre costituito uno dei maggiori fattori di criticità.

Da un'elaborazione dei dati ISTAT gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) si attestano a 912mld di cui 171 mld per aziende con meno di 20 dipendenti. Al 31/12/2017 tali impieghi si sono ridotti a 678 mld di cui 124 mld per aziende con meno di 20 dipendenti.

Nonostante a livello di sistema il credito alle MPMI mostri alcuni primi trend positivi, l'analisi sui dati disaggregati per dimensione di impresa evidenzia come il flusso di finanziamenti alle micro imprese confermi tuttora un andamento negativo.

Evidenziare le difficoltà per le mPMI di accedere ai finanziamenti equivale ad affermare che il 98% delle imprese non ha facile accesso al circuito del credito bancario. Questo è il vero *credit crunch* che attanaglia il Paese, che sta portando l'intero sistema produttivo al collasso e che costituisce il maggiore vincolo alla ripresa economica.

Per questi motivi, la finalità prioritaria delle azioni di politica economica dovrebbe essere quella di assicurare un adeguato sostegno all'accesso al credito delle MPMI.

Per conseguire tale risultato l'obiettivo intermedio che il decisore pubblico dovrebbe, a nostro parere, porsi consiste nel rafforzare il sistema della garanzia, in particolare nella sua componente privata dei Confidi secondo una logica di sinergia con quella pubblica, nonché di integrazione virtuosa tra le risorse apportate da tutti i soggetti, in ragione delle importanti ricadute positive che esso è in grado di apportare.

È dunque assolutamente fondamentale definire urgentemente efficaci e concrete azioni di politica industriale, anche mediante soluzioni con una marcata componente di innovatività, volte a sostenere l'accesso al credito delle MPMI favorendo nel tempo la sostenibilità del sistema dei Confidi, valorizzandone il potenziale, stimolandone e orientandone lo sviluppo.

Assoconfidi auspica che in prospettiva la riforma del Fondo Centrale di Garanzia recentemente entrata in vigore, produca a regime gli effetti positivi attesi ma si rende ancora necessario mantenere in essere alcune politiche industriali che sostengano attraverso strumenti anche alternativi l'accesso al credito delle mPMI superando fenomeni distorsivi delle logiche di mercato.

Assoconfidi, per quanto di suo maggiore e diretto interesse, ritiene opportuno focalizzare l'attenzione di questa Commissione in particolare sull'art. 18 "Norme in materia di semplificazione per la gestione del Fondo di garanzia per le PMI" del D.L. Crescita che prevede l'abolizione della possibilità per le Regioni di limitare l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia alla sola controgaranzia (comma 1) e la fissazione di un orizzonte temporale massimo di sei mesi (comma 2) per la vigenza della medesima norma nelle Regioni che l'hanno adottata.

L'Associazione manifesta forte preoccupazione per la volontà del Governo di promuovere un intervento normativo che, da un lato, mina le opportunità delle MPMI di superare la restrizione di credito e tornare a beneficiare di flussi di finanziamenti in misura adeguata alle loro esigenze e, dall'altro, frena l'autonomia delle Regioni di selezionare le azioni di politica economica ritenute più coerenti con le caratteristiche proprie dei territori di riferimento.

Sotto il primo profilo, dalle analisi e simulazioni realizzate da Assoconfidi emerge con chiarezza che la limitazione di cui alla lettera r) contribuisce in modo determinante a conseguire l'obiettivo di politica economica rappresentato da un più ampio accesso al credito da parte delle MPMI.

Di conseguenza la limitazione di cui alla lettera r) deve essere intesa come una misura congiunturale finalizzata esclusivamente a rimuovere i fallimenti di mercato e destinata solo alle imprese coinvolte dal razionamento del credito, selezionate tramite un criterio di segmentazione del mercato.

Assoconfidi ritiene dunque che i Confidi costituiscano un apprezzabile valore per tutto il sistema e per tutti i soggetti coinvolti, comprese le banche, mentre appaiono del tutto scongiurati i rischi di "maggior costo della garanzia rilasciata dai Confidi" per la presenza nel mercato di adeguata concorrenza, che con la limitazione di cui alla lettera r) trova persino elementi di rafforzamento. Infatti ritiene che nel processo di credito alle imprese l'accompagnamento con adeguate garanzie, se e quando – anche solo in parte – di natura pubblica, sia sempre più un elemento da condividere tra tutti gli attori di sistema e non da lasciare alla valutazione e decisione esclusiva della banca.

In riferimento al secondo profilo, la limitazione di cui alla lettera r) rientra nell'ambito di autonomia di ciascuna Regione ed è progettata tenendo conto delle caratteristiche del sistema

regionale di garanzia; inoltre essa è strutturata in modo tale da intervenire proprio a favore delle micro e piccole imprese agevolandone l'accesso al credito grazie al fondamentale contributo dei Confidi.

Con questa proposta il Governo corre il rischio di assumere un orientamento non in linea con la valorizzazione delle autonomie territoriali che da sempre ha dichiarato di sostenere.

Preservare l'efficienza e l'efficacia degli interventi di politica economica dello Stato è necessario per assicurare il più ampio accesso al credito da parte delle mPMI. L'intervento previsto dalla lettera r) non si pone infatti in contrasto con la dimensione nazionale del Fondo Centrale di Garanzia e anzi, così come emerge con chiarezza da numerose analisi e simulazioni sui dati relativi all'operatività del Fondo, contribuisce in modo determinante a conseguire l'obiettivo di politica economica di far confluire maggiori volumi di finanziamento, in particolare alle imprese di minori dimensioni che, così come confermato anche dalla Banca d'Italia in numerose occasioni, sono le più colpite dal razionamento del credito bancario.

A ciò si aggiunge che l'intervento determina significativi vantaggi per tutti i soggetti coinvolti: in primo luogo le mPMI beneficiarie finali degli interventi, ma anche le banche, il Fondo Centrale stesso, i Confidi e le Regioni promotrici del provvedimento.

Ne deriva dunque che la controgaranzia costituisce una vera e propria modalità di accesso alla garanzia pubblica per le micro e piccole imprese volta a superare un fallimento di mercato, ossia una minore possibilità di accesso al credito per questa dimensione di impresa rispetto alle PMI più dimensionate anche a parità di profilo di rischio; a migliorare l'efficienza e l'efficacia della complessiva filiera del credito e della garanzia; a favorire il rafforzamento di una logica di sistema incentrata sulla integrazione costante tra tutti i soggetti coinvolti; ad ampliare il perimetro di imprese che usufruiscono della garanzia pubblica.

Alla luce delle riflessioni fin qui esposte, Assoconfidi auspica che il Parlamento possa condividere la posizione a sostegno del mantenimento in vigore della limitazione di cui alla lettera r) mediante l'eliminazione dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del Decreto Legge Crescita.

In via subordinata, si propone la previsione di un importo massimo dei finanziamenti che potranno beneficiare dell'intervento di cui alla lettera r), stabilito a livello nazionale ed entro cui ciascuna Regione dovrà fissare il proprio limite, prevedendo al contempo una deroga e quindi un

esclusione per le operazioni di microcredito ex art. 111 TUB. Tale formulazione valorizza l'autonomia di queste Amministrazioni, in quanto consente loro di definire le azioni di politica industriale più utili al sistema economico locale e di progettarle in funzione delle caratteristiche specifiche dell'ambito territoriale di riferimento.

La previsione di un monitoraggio periodico nel continuo sugli effetti della limitazione di cui alla *lettera r)*, sul sistema produttivo e sul mercato regionale del credito costituisce un elemento fondamentale della proposta di emendamento, in quanto propedeutica ad apportare gli eventuali aggiustamenti al provvedimento durante il suo periodo di vigenza in funzione degli attesi e auspicati mutamenti nel mercato del credito regionale.

Tale valutazione appare ancora più necessaria in relazione alle modifiche nello scenario di riferimento dovute all'entrata in vigore della riforma del Fondo Centrale di Garanzia che avrà necessità di un congruo lasso di tempo per produrre gli auspicati effetti positivi.

In quanto congiunturale, la limitazione di cui alla *lettera r)* deve essere considerata come integrativa, e non sostitutiva o alternativa, all'operatività a rischio tripartito e a quella delle sezioni speciali in riassicurazione. Se infatti, da un lato, Assoconfidi conta sull'effetto positivo di quest'ultima sulle operazioni fino a 120.000 - nonostante tale limite risulti eccessivamente penalizzante in quanto dovrebbe essere parametrato per operazione e non impresa - grazie alla condivisione del rischio da parte dei Confidi, a valere sui loro patrimoni, dall'altro la limitazione di cui alla *lettera r)* intende favorire una relazione costante tra tutti i soggetti, rafforzando una logica di sistema.

Vi ringrazio per l'attenzione e la sensibilità che vorrete riservare al ruolo dei Confidi quali facilitatori dell'accesso al credito delle mPMI.

Il Presidente
Gianmarco Dotta

Premessa

Assoconfidi, l'Associazione che riunisce tutte le Federazioni nazionali di rappresentanza dei Confidi appartenenti ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione, è la più grande associazione di rappresentanza del sistema di garanzia a livello europeo. Le circa 224 strutture effettivamente operative che afferiscono al sistema, di cui tutti i 35 Confidi vigilati dalla Banca d'Italia, hanno garantito finanziamenti per oltre 24 miliardi di euro rilasciando oltre 11 miliardi di euro di garanzie a favore di oltre 1 milione e 100 mila PMI.

Assoconfidi ritiene opportuno richiamare l'autorevole attenzione di questa Commissione su alcuni rilevanti profili che interessano direttamente il sistema dei Confidi in particolare per quanto ne attiene l'operatività sul Fondo Centrale di Garanzia.

Il difficile accesso al credito per le PMI

Il sistema produttivo italiano è tradizionalmente incentrato sulle MPMI, che rappresentano il 98% delle imprese industriali e di servizi e occupano oltre il 56 % degli addetti (autonomi e dipendenti). Per questa categoria di soggetti, a causa delle loro peculiarità strutturali, la relazione con il sistema bancario si è da sempre caratterizzata per forti elementi di rigidità e l'accesso al credito ha da sempre costituito uno dei maggiori fattori di criticità.

Da un'elaborazione dati ISTAT gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) si attestano a 912mld di cui 171 mld per aziende con meno di 20 dipendenti. Al 31/12/2017 tali impieghi si sono ridotti a 678 mld di cui 124 mld per aziende con meno di 20 dipendenti.

Nonostante a livello di sistema il credito alle mPMI mostri alcuni primi trend positivi, l'analisi sui dati disaggregati per dimensione di impresa evidenzia come il flusso di finanziamenti alle micro imprese confermi tuttora un andamento negativo. Ciò viene confermato anche dalle rilevazioni svolte e rese note dalla Banca d'Italia. Tali difficoltà sono anzi rafforzate dalla mancanza, per questa categoria di soggetti, di

valide alternative al canale bancario, atteso che il FinTech è in grado di soddisfare solo una parte ancora molto limitata delle esigenze di credito delle mPMI.

Evidenziare la difficoltà per le mPMI di accedere ai finanziamenti equivale ad affermare che il 99% delle imprese non ha facile accesso al circuito del credito bancario. Questo è il vero credit crunch che attanaglia il Paese, che sta portando l'intero sistema produttivo al collasso e che costituisce il maggiore vincolo alla ripresa economica.

Per questi motivi, la finalità prioritaria delle azioni di politica economica dovrebbe essere quella di assicurare un adeguato sostegno all'accesso al credito delle mPMI. Per conseguire tale risultato, l'obiettivo intermedio che il decisore pubblico dovrebbe a nostro parere porsi consiste nel rafforzare il sistema della garanzia, in particolare nella sua componente privata dei Confidi secondo una logica di sinergia con quella pubblica, nonché di integrazione virtuosa tra le risorse apportate da tutti i soggetti, in ragione delle importanti ricadute positive che esso è in grado di apportare.

I Confidi: sostegno all'economia reale

Fin dal primo manifestarsi della crisi, in risposta all'ancora più difficile relazione tra il sistema bancario e in particolare le imprese di minori dimensioni, i Confidi si sono impegnati al massimo per sostenere le mPMI nell'accesso al credito e spesso il loro intervento ha reso possibile a queste ultime di disporre delle fonti di finanziamento, determinanti per la loro sopravvivenza, che diversamente non avrebbero potuto ottenere.

I Confidi, che storicamente hanno natura consortile, rappresentano la principale risorsa del sistema della rappresentanza per sostenere con interventi concreti le esigenze dell'economia reale. Agiscono nella logica della mutualità e si riconoscono nei valori del radicamento territoriale, della prossimità e della conoscenza diretta delle imprese. Al tempo stesso sono fondamentali strumenti della politica industriale del Paese e, secondo il principio della sussidiarietà, si qualificano come l'"anello di congiunzione" tra le Istituzioni pubbliche e le imprese.

Mutualità e sussidiarietà costituiscono le principali leve che consentono ai Confidi di attivare un effetto moltiplicatore sulle azioni adottate dalle Istituzioni pubbliche a favore delle mPMI. Grazie a una leva particolarmente elevata, queste strutture si riconfermano il veicolo più efficiente per dare attuazione alle politiche economiche delle Istituzioni, ottimizzando l'utilizzo delle risorse pubbliche e massimizzandone le ricadute positive sul tessuto produttivo. Solo in questo modo essi contribuiscono a generare quella sinergia pubblico-privata cruciale per veicolare le risorse finanziarie fondamentali per lo sviluppo economico e sociale dei territori.

Per le caratteristiche appena delineate il sistema italiano della garanzia privata configura un modello unico al mondo e risulta ancora oggi il maggiore in Europa in termini di volumi intermediati e di imprese supportate.

Tuttavia, il grande sforzo sostenuto per svolgere al meglio la propria funzione e le sempre maggiori difficoltà delle imprese stanno oggi pesando fortemente sui Confidi stessi.

Dopo i primi tre anni di crisi, nei quali i confidi si sono caratterizzati per la loro fondamentale azione di supporto alle imprese, il sistema ha manifestato una continua contrazione nei volumi operativi in termini di finanziamenti garantiti e di garanzie concesse e nella base associativa; tali condizioni confermano come le imprese minori trovino gravi difficoltà a ottenere i finanziamenti bancari seppur in presenza della garanzia dei Confidi.

Le finalità delle politiche pubbliche a sostegno del sistema dei Confidi

L'azione dovrebbe essere rivolta a due finalità principali: portare avanti l'azione mutualistica propria del sistema e fronteggiare la situazione di difficoltà che lo sta investendo. Sul secondo obiettivo dovrebbe confluire l'ulteriore impegno dei Confidi stessi e delle imprese che ne fanno parte, ma soprattutto delle Istituzioni pubbliche. Sostenere il sistema dei Confidi significa di fatto perseguire l'obiettivo prioritario di tutti i soggetti che compongono il sistema del credito, ossia sostenere il sistema imprenditoriale facendo confluire adeguati flussi finanziari.

È dunque assolutamente fondamentale definire urgentemente efficaci e concrete azioni di politica industriale, anche mediante soluzioni con una marcata componente di innovatività, volte a sostenere l'accesso al credito delle mPMI favorendo nel tempo la sostenibilità del sistema dei Confidi, valorizzandone il potenziale, stimolandone e orientandone lo sviluppo.

Assoconfidi auspica che in prospettiva la riforma del Fondo Centrale di Garanzia, recentemente entrata in vigore, produca a regime gli effetti positivi attesi ma si rende ancora necessario mantenere in essere alcune politiche industriali che sostengano, attraverso strumenti anche alternativi, l'accesso al credito delle mPMI superando fenomeni distorsivi delle logiche di mercato.

Considerato che il Fondo Centrale ha registrato un tasso di sofferenza in garanzia diretta di circa il doppio di quello della controgaranzia dei Confidi, si conferma così una migliore capacità di questi ultimi di selezionare le imprese e di utilizzare più efficientemente le scarse risorse pubbliche.

Oggi più che mai Assoconfidi si propone di offrire il proprio contributo, assumendo quell'atteggiamento proattivo che da sempre la caratterizza. L'impegno è volto a tradurre le esigenze del mercato in possibili orientamenti, per offrire a questa Commissione alcuni spunti su cui avviare la riflessione. L'auspicio è che la Stessa voglia prendere nella giusta considerazione le nostre proposte a vantaggio delle imprese e più in generale dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Proposta di abolizione/modifica dell'art. 18 *"Norme in materia di semplificazione per la gestione del Fondo di garanzia per le PMI"* del D.L. Crescita

Assoconfidi, per quanto di suo maggiore e diretto interesse, ritiene opportuno focalizzare l'attenzione di questa Commissione in particolare sull'art. 18 *"Norme in materia di semplificazione per la gestione del Fondo di garanzia per le PMI"* del D.L. Crescita che prevede l'abolizione della possibilità per le Regioni di limitare l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia alla sola controgaranzia (comma 1) e la fissazione di un orizzonte temporale massimo di sei mesi (comma 2) per la vigenza della medesima norma nelle Regioni che l'hanno adottata.

L'Associazione manifesta forte preoccupazione per la volontà del Governo di promuovere un intervento normativo che, da un lato, mina le opportunità delle mPMI di superare la restrizione di credito e tornare a beneficiare di flussi di finanziamenti in misura adeguata alle loro esigenze e, dall'altro, frena l'autonomia delle Regioni di selezionare le azioni di politica economica ritenute più coerenti con le caratteristiche proprie dei territori di riferimento.

Sotto il primo profilo, dalle analisi e simulazioni realizzate da Assoconfidi emerge con chiarezza che la limitazione di cui alla lettera r) contribuisce in modo determinante a conseguire l'obiettivo di politica economica rappresentato da un più ampio accesso al credito da parte delle mPMI.

Di conseguenza la limitazione di cui alla lettera r) deve essere intesa come una misura congiunturale finalizzata esclusivamente a rimuovere i fallimenti di mercato e destinata solo alle imprese coinvolte dal razionamento del credito, selezionate tramite un criterio di segmentazione del mercato.

In particolare i Confidi si distinguono per la capacità di creare valore economico e sociale per le mPMI e per tutta la filiera del credito e della garanzia grazie alla loro capacità di valutazione delle stesse imprese, segnatamente di quelle di minori dimensioni; di avere un tasso di default a carico del Fondo, e quindi del bilancio dello Stato, in controgaranzia pari a circa la metà di quello in garanzia diretta; di apportare le risorse private delle imprese, integrative di quelle pubbliche, nella filiera della garanzia contribuendo ad attuare il principio di *risk sharing* e di aumentare la leva finanziaria; di avere una leva finanziaria sulle risorse pubbliche pari a circa il doppio di quella in garanzia diretta con le banche (2,4 contro 1,3); di offrire condizioni di costo per le PMI migliori di quelle di mercato; di fornire assistenza e consulenza finanziaria quale supporto alle PMI. Nessun fondo pubblico, per quanto strutturato ed efficiente, potrà mai realizzare tutto ciò.

Assoconfidi ritiene dunque che i Confidi costituiscano un apprezzabile valore per tutto il sistema e per tutti i soggetti coinvolti, comprese le banche, mentre appaiono del tutto scongiurati i rischi di "monopolio in favore dei Confidi" e di "maggior costo della garanzia rilasciata dal Confidi" per la presenza nel mercato di adeguata concorrenza, che con la limitazione di cui alla lettera r) trova persino elementi di

rafforzamento. Infatti ritiene che nel processo di credito alle imprese l'accompagnamento con adeguate garanzie, se e quando – anche solo in parte – di natura pubblica, sia sempre più un elemento da condividere tra tutti gli attori di sistema e non da lasciare alla valutazione e decisione esclusiva della banca.

In riferimento al secondo profilo, la limitazione di cui alla lettera r) rientra nell'ambito di autonomia di ciascuna Regione ed è progettata tenendo conto delle caratteristiche del sistema regionale di garanzia; inoltre essa è strutturata in modo tale da intervenire proprio a favore delle micro e piccole imprese agevolandone l'accesso al credito grazie al fondamentale contributo dei Confidi.

Con questa proposta il Governo corre il rischio di assumere un orientamento non in linea con la valorizzazione delle autonomie territoriali che da sempre ha dichiarato di sostenere.

Preservare l'efficienza e l'efficacia degli interventi di politica economica dello Stato è necessario per assicurare il più ampio accesso al credito da parte delle mPMI. L'intervento previsto dalla lettera r) non si pone infatti in contrasto con la dimensione nazionale del Fondo Centrale di Garanzia e anzi, così come emerge con chiarezza da numerose analisi e simulazioni sui dati relativi all'operatività del Fondo, contribuisce in modo determinante a conseguire l'obiettivo di politica economica di far confluire maggiori volumi di finanziamento, in particolare alle imprese di minori dimensioni che, così come confermato anche dalla Banca d'Italia in numerose occasioni, sono le più colpite dal razionamento del credito bancario.

A ciò si aggiunge che l'intervento determina significativi vantaggi per tutti i soggetti coinvolti: in primo luogo le mPMI beneficiarie finali degli interventi, ma anche le banche, il Fondo Centrale stesso, i Confidi e le Regioni promotrici del provvedimento.

Ne deriva dunque che la controgaranzia costituisce una vera e propria modalità di accesso alla garanzia pubblica per le micro e piccole imprese volta a superare un fallimento di mercato, ossia una minore possibilità di accesso al credito per questa dimensione di impresa rispetto alle PMI più strutturate anche a parità di profilo di rischio; a migliorare l'efficienza e l'efficacia della complessiva filiera del credito e della garanzia; a favorire il rafforzamento di una logica di sistema incentrata sulla integrazione costante tra tutti i soggetti coinvolti; ad ampliare il perimetro di imprese che usufruiscono della garanzia pubblica senza ledere i diritti di quelle che possono accedere alla garanzia diretta.

Alla luce delle riflessioni fin qui esposte, Assoconfidi auspica che il Parlamento possa condividere la posizione a sostegno del mantenimento in vigore della limitazione di cui alla lettera r) mediante l'eliminazione dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del Decreto Legge Crescita.

In via subordinata, si propone la previsione di un importo massimo dei finanziamenti che potranno beneficiare dell'intervento di cui alla lettera r) - stabilito a livello nazionale - ed entro cui ciascuna Regione dovrà fissare il proprio limite, prevedendo al contempo una deroga per le operazioni di microcredito ex art. 111 TUB. Tale formulazione valorizza l'autonomia di queste Amministrazioni, in quanto consente loro di definire le azioni di politica industriale più utili al sistema economico locale e di progettarle in funzione delle caratteristiche specifiche dell'ambito territoriale di riferimento.

La previsione di un monitoraggio periodico nel continuo sugli effetti della limitazione di cui alla lettera r), sul sistema produttivo e sul mercato regionale del credito costituisce un elemento fondamentale della proposta di emendamento, in quanto propedeutica ad apportare gli eventuali aggiustamenti al provvedimento durante il suo periodo di vigenza in funzione degli attesi e auspicati mutamenti nel mercato del credito regionale.

Tale valutazione appare ancora più necessaria in relazione alle modifiche nello scenario di riferimento dovute all'entrata in vigore della riforma del Fondo Centrale di Garanzia che avrà necessità di un congruo lasso di tempo per produrre gli auspicati effetti positivi.

In quanto congiunturale, la limitazione di cui alla lettera r) deve essere considerata come integrativa, e non sostitutiva o alternativa, all'operatività a rischio tripartito. Se infatti, da un lato, Assoconfidi conta sull'effetto positivo di quest'ultima sulle operazioni fino a 120.000 - nonostante tale limite risulti eccessivamente penalizzante - grazie alla condivisione del rischio da parte dei Confidi, a valere sui loro patrimoni, dall'altro la limitazione di cui alla lettera r) intende favorire una relazione costante tra tutti i soggetti, rafforzando una logica di sistema.

Vi ringraziamo per l'attenzione.

Assoconfidi